

MERCATO DIGITALE

DA LEGAL BAY ALLE LICENZE COLLETTIVE, IDEE E PROPOSTE

di Monica Scalamogna

L'industria audiovisiva, italiana e mondiale, è il laboratorio privilegiato del nuovo modello di business digitale. Da un lato ci sono le opere creative protette dal diritto d'autore, dall'altro il download illegale, ampiamente diffuso, in mezzo le società multimediali, gli operatori telefonici, le imprese produttrici di contenuti alla ricerca di un modello economico futuro. Anche la Siae sta lavorando, col progetto Legal Bay, per promuovere una piattaforma che consentirà di scaricare contenuti audio e video in modo sicuro e di grande qualità, offrendo un'alternativa legale ed economicamente sostenibile al downloading e al filesharing pirata. Bisogna educare il pubblico più giovane, investendo in valori e formazione che si ispirino ad una cultura della legalità. Lo suggeriscono in molti: imprenditori, autori, fornitori di servizi (ISPs) e il cosiddetto "popolo della Rete", per creare un fronte comune alla lotta contro un utilizzo delle opere incondizionato che ha finora danneggiato tutta l'industria dei contenuti. Ma quali le proposte concrete poste sul tavolo delle riforme? Quali i modelli da seguire a livello internazionale? Il dibattito è aperto e quanto mai attua-

La musica e il cinema digitale conquistano spazio nel cuore delle giovani generazioni. Addirittura negli States sono nati i lettori digitali (con un'intera biblioteca caricata sull'hard disk, un po' come un lettore Mp3). Abbiamo fatto un veloce giro d'opinioni, in Italia, ponendo due semplici quesiti. Qual è l'orientamento degli autori, che, pur dimostrando un crescente interesse per la circolazione delle loro opere sulle molteplici piattaforme multimediali, temono di venire schiacciati dallo sviluppo di tecnologie sempre più veloci e versatili sul piano del download e della riproduzione illegale delle opere coperte dal diritto d'autore? E quale la posizione dell'industria dei contenuti rispetto a queste proposte, sollecitata ad investire in prodotti discografici e cinematografici sempre più sofisticati e diversificati da lanciare sul mercato internazionale? Ecco le prime risposte.

le visto che, proprio in Gran Bretagna e in Francia, si sta svolgendo una battaglia per sostenere la difesa del diritto d'autore sulle opere dell'ingegno, quindi i diritti di chi crea e produce, sanzionando in modo diretto chi scarica illegalmente musica e film dalla Rete. E nel mondo anglosassone sta prendendo forza l'idea di proporre tariffe fisse per scaricare i brani dalla Rete (in modo da rendere più economicamente accessibile la



musica al pubblico giovanile, offrendo a 10/15 euro mensili la possibilità di scaricare in modo illimitato - per un determinato periodo di tempo - i brani desiderati).

CONTRASTARE L'UTILIZZO ILLEGALE DELLE OPERE

di Leopoldo Lombardi, Presidente Afi



La posizione di AFI - Associazione Fonografici Italiani - che rappresento, è quella di richiedere delle regole comuni che possano creare un fronte unico per contrastare l'incondizionato utilizzo illegale delle opere musicali tramite il web, la telefonia mobile e più in generale le nuove tecnologie. In realtà non si è alla ricerca di una contro-rivoluzione che metta il bavaglio all'accesso alla Rete ed alle nuove forme di espressione: siamo tutti consapevoli che il digitale è una componente della libertà di espressione e di consumo come ha ricordato di recente la Corte Costituzionale francese. Ciò però deve essere necessariamente accompagnato da regole che devono essere rispettate e fatte rispettare e da un'educazione diffusa alla legalità, che è un altro obiettivo che tutti quanti noi dobbiamo prefiggerci. In

questo contesto la legge proposta dal presidente francese Sarkozy ha il grande merito di entrare nel vivo della materia e di stabilire delle regole contro il dilagante fenomeno della pirateria digitale. Come tutte le leggi è perfettibile e probabilmente la costituzione di un authority amministrativa indipendente "Hadopi" (Haute Autorité pour la Diffusion des Œuvres et la Protection des Droits) con il compito di controllare il traffico internet dei cittadini francesi ed intervenire in caso di violazione dei diritti d'autore può essere in contrasto con una normativa di carattere costituzionale, ma al di là degli aspetti tecnici la nuova legge francese punta a proteggere il patrimonio dell'industria culturale. E' interesse di tutti promuovere il mercato digitale attraverso lo sviluppo e la diffusione di contenuti creativi legali: non si tratta quindi di limitare la condivisione della conoscenza o di comprimere libertà altrui, ma solo di porre fine a comportamenti anti-giuridici e certamente non etici che frenano la diffusione della cultura e degli stessi contenuti digitali. Che poi la regola possa essere quella di arrivare a convenzioni generali o collettive con i provider o con altri soggetti è solo una modalità possibile: l'importante è che venga sancito e rispettato il principio che le opere musicali, le opere filmiche, le opere audiovisive, le opere letterarie e tutte le opere dell'ingegno in generale se utilizzate devono essere autorizzate dai detentori dei diritti e remunerate. Non possiamo continuare a rimanere inerti di fronte ad un vero e proprio "saccheggio" del nostro patrimonio culturale. Un altro concetto importante per l'industria musicale italiana è quello che bisogna sfatare la credenza che attraverso il web un artista o un autore possa arrivare direttamente al pubblico, in realtà si è capito quanto questo sia effimero e soprattutto l'importanza del lavoro dei produttori discografici che concretizzano il lavoro creativo di autori, compositori ed artisti, interpreti ed esecutori. Una cultura dell'accesso libero, o estrema-

mente edonista, del facile ottenimento del successo basato non su di un contenuto ma solo sull'immagine è assolutamente da non assecondare per gli effetti devastanti che può avere sia sull'industria musicale italiana, sia sulle nuove generazioni.

CONFERMARE LA LEGITTIMITA' DEL DIRITTO D'AUTORE

di Caterina Caselli, Presidente onorario Pmi



Foto Ufficio Stampa Sugar

La premessa è che le "regole" ci sono già e vanno rispettate. Poi si può discutere sulla efficacia delle norme in vigore, su come renderle più efficienti, e su come affrontare un problema che è di comunicazione, culturale e ormai anche "politico", come conferma il seggio conquistato dal Pirate Party svedese all'Europarlamento su una piattaforma che ha come unico punto programmatico l'abolizione del copyright! Insomma c'è poco da essere ottimisti e la situazione non è affatto in via di soluzione. Certo l'industria sta reagendo, ma i nuovi ricavi che le "music companies" riescono a generare dalle sincronizzazioni e dagli abbinamenti di prodotto non bastano a coprire nemmeno un decimo delle perdite genera-

te dal file-sharing illegale. Soprattutto in Italia dove la quota dell'on-line legale cresce troppo lentamente rispetto al resto del mondo, la pirateria vecchia è forte e fortissima quella nuova, e dove c'è poca considerazione per chi investe competenze e risorse. Io credo che serva un mix di interventi, un po' di dirigismo francese, un po' di pragmatismo anglosassone, un po' di buon senso, ma senza per questo cadere in quel modo tutto italiano (sembra di sì/pare di no...) che sfocia nel solito in-decisionismo.

Le radici del problema sono nella affermazione di comportamenti illegittimi che non possono diventare legittimi solo perché molto diffusi. Per questo un approccio come quello della legge francese "creation&internet", anche dopo l'intervento della Corte Costituzionale, serve a confermare la legittimità del diritto d'autore e attiva un meccanismo di dissuasione efficace. Certo, non risolve gli aspetti economici del problema. E qui servono i tavoli "all'inglese" perché chi trae enormi guadagni dalla distribuzione di opere protette nelle varie modalità di consumo della rete deve farsi carico di una equa distribuzione dei ricavi. C'è spazio anche per licenze legali, permesse generali e nuove idee, ma credo che le società di raccolta e amministrazione siano ancora lo strumento migliore di negoziazione, protezione e di ripartizione dei proventi. Certo, devono essere sempre più efficienti, meno costose per gli associati, più all'avanguardia nell'uso delle tecnologie, più competitive sul piano europeo, devono far entrare gli indipendenti nei contratti-quadro che motori di ricerca, provider e social network hanno firmato o stanno firmando con i colossi multinazionali. Anche trattandosi di nuove "utilizzazioni" il modo corretto di gestirle è quello tradizionale, unito al recupero di prassi legali che in passato hanno funzionato, come quella di togliere la licenza commerciale ai negozi che vendevano dischi o video taroccati.

CONTRO LA FORFAITIZZAZIONE E LE LICENZE COLLETTIVE

di Davide Rossi, Presidente Univideo



Per quanto riguarda il fenomeno del download illegale su Internet di opere protette dal diritto d'autore, sono contrario in linea di principio a tutte le logiche di forfaitizzazione e di licenze collettive che vedo difficilmente applicabili al P2P. Va considerato infatti che con l'attività di P2P, viene meno, sin dall'inizio, il presupposto del controllo della qualità e della legittimità dei contenuti che vengono veicolati online.

Gli interessi in contrasto con l'attività di scambio illegale di opere intellettuali sono molteplici e non di scarsa entità, basti pensare alla tutela dei minori; i contenuti manipolati ed utilizzati spesso in modi diversi rispetto alle intenzioni del creatore stesso dell'opera, possono essere messi in Rete con finalità differenti da quelle per le quali sono stati creati. L'autore inoltre subisce un danno gravissimo, vedendo venir meno l'autenticità della propria creazione e suben-

do una lesione al diritto, universalmente riconosciuto, alla tutela dell'originalità del proprio lavoro.

Punterei dunque a mettere in evidenza che è in primo luogo un diritto morale quello che è minacciato dal download illegale di contenuti e poi un diritto economico legato allo sviluppo e alla tutela degli interessi commerciali connessi al lavoro degli autori e degli operatori del settore. Basterebbe questo per essere legittimati a proibire il P2P. In questo sistema di scambio illegale di contenuti protetti da copyright, mancano dunque le garanzie necessarie per mettere in circolazione dei prodotti legali di qualità, dietro ai quali ci sono delle persone che lavorano e investono per fornire al pubblico un servizio valido e completo sotto il profilo qualitativo. Con l'utilizzo delle nuove tecnologie ognuno può prendere dei file audio/video e riprodurli in mille versioni senza consultare gli autori, i fonici, i tecnici che lo hanno realizzato. Immettendo nel mercato prodotti di così scarso valore si arreca un immenso danno alla cultura che conduce inevitabilmente ad un imbarbarimento dei consumi culturali e della nostra civiltà. Per quanto riguarda il settore dell'audiovisivo, inoltre, forse più che per la musica, è impossibile riprodurre supporti video e dvd qualitativamente validi come l'opera originale. Le logiche di forfaitizzazione, legate alla richiesta di compensi per autori e produttori agli Internet Service Provider e alle compagnie telefoniche nazionali e internazionali che beneficiano dell'espansione del business dell'online, tendono ad abolire la figura dell'editore, che oltre ad esser la controparte commerciale dell'autore, è il suo più grande alleato.

Nel P2P l'editore scompare e così scompare anche la funzione fondamentale di garanzia rispetto alla qualità dei contenuti messi in circolazione. Anche il ruolo dell'autore, verrebbe svilito dal pagamento di compensi forfaitari che difficilmente arrivano all'effettivo riconoscimento del valore crea-

"The Dark Knight", l'ultima pellicola della serie Batman è il film più scaricato illegalmente da Internet. Secondo una società specializzata in ricerche sul file-sharing, BigChampagne, per "The Dark Knight" sono stati registrati oltre sette milioni di download illegali in tutto il mondo.

tivo di un'opera intellettuale. E' un modo di svendere la cultura, così la civiltà e il pensiero declinano verso forme di 'cultura di seconda mano' destinata inevitabilmente a ripiegarsi su se stessa.

UN FORFAIT SUGLI ABBONAMENTI DIGITALI

di Beppe Andreotto, Segretario de L'Associazione



Ritengo che le guerre di intenti a contrasto delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie nei diversi periodi siano sempre state perdenti: la storia anche recente sta lì a dimostrarlo. E' sufficiente ricordare quanto accaduto nei confronti della duplicazione privata su nastro dei supporti vinilici e successivamente delle copie pirata degli stessi supporti da nastro a nastro: la duplicazione del vinilico su nastro (anche a disco scrosciante) fu economicamente appetibile quanto la copia pirata di un nastro (K7). A poco valsero le diverse iniziative a contrasto attraverso interventi di soppressione o a mezzo di tentativi "educativi" del mercato: quando un prodotto è disponibile gratuitamente o ad un costo inferiore di evidente convenienza, penso sia assolutamente illusoria ogni possibilità di opposizione.

Per quale motivo ci si dovrebbe fare scru-



poli di fronte a qualche danno arrecato a chi è generalmente ritenuto un fortunatissimo miliardario (artisti e autori), in seno ad una società che per convenienza economica non ha remora alcuna a commercializzare prodotti fabbricati da bambini sfruttati e massacrati nel terzo mondo, siano essi prodotti "originali" o "falsi"? Molto meglio sarebbe concentrarsi da subito a divenire parte di un mercato che a seguito delle trasformazioni tecnologiche si trasforma, piuttosto che andare verso guerre perse prima ancora di partire: nel passato al di là delle azioni di soppressione che pur devono essere prodotte in presenza di normative che le impongono, quelle che ottennero i risultati di compensazione più efficace furono le sole riferite al "mercato" e non agli "utilizzatori". Per comprenderci, quando si realizzò la coscienza che un mercato parallelo a quello dei titolari dei diritti dei "contenuti" andava crescendo in modo vertiginoso a svantaggio di questi ultimi, l'intervento che ebbe miglior efficacia fu appunto quello sul "mercato" e non sugli "utilizzatori"... si impose semplicemente sui fatturati industriali un compenso a vantaggio degli aventi diritto danneggiati, a carico dei produttori dei supporti tecnologici (i nastri vergini).

Ora il panorama è semplicemente cambiato e le potenzialità offerte dai nuovi "mezzi" di divulgazione hanno moltiplicato ogni effetto... ma la domanda è ancora la stessa: ha più senso tentare di intervenire su chi si sta arricchendo generando i presupposti degli utilizzi illeciti, oppure agire direttamente a

contrasto di chi gli illeciti li compie? Personalmente non ho alcun dubbio: è doveroso ogni intervento possibile su chi arricchendosi "vende" i sistemi utili a produrre illeciti, piuttosto che castigare chi per semplice ignoranza o magari più in malafede l'illecito lo compie. Cercherò di essere chiarissimo e vi invito ad immaginare un'autostrada che consente di percorrere un tratto di rete stradale a velocità sostenuta senza problemi ed oltremodo gratuita, alternativa ad un'altra trafficata e a pagamento... voi non la percorrereste? Se questo percorso comporta degli illeciti verso i quali è doveroso intervenire... ha più senso agire verso chi percorre le strade o verso chi le strade le costruisce? Attualmente esistono "Compagnie Industriali" che arricchendosi vanno costruendo nuove "Autostrade", lungo le quali scorrono contenuti che non sono di loro proprietà: è corretto che le stesse possano definirsi estranee a quanto accade? Penso sarebbe bene concentrare ogni attenzione verso chi con i nuovi mezzi si sta arricchendo utilizzando "nostri" contenuti, piuttosto che metterci a fare la guerra a chi ripeto per ignoranza o più in malafede va sostenendo il "libero" utilizzo delle proprietà altrui. Esattamente come si fece a suo tempo verso i produttori di nastri vergini (che consentivano la duplicazione di contenuti musicali evadendo ogni diritto), forse sarebbe opportuno oggi chiederci se le grandi compagnie telefoniche o operatrici dei mezzi on-line, qualcosa ci devono sui contratti di abbonamento instaurati con l'utenza.